

Intervista di Silvia Ballardini a Ka Bizarro (ottobre 2008 – rassegna Und So Writer)

Silvia Ballardini: Parliamo un po' del passato, del presente e del futuro. Innanzi tutto la scelta del nome da cosa è dovuta?

Ka Bizarro: Ka Bizarro è sempre una specie di malinteso. Io mi chiamo Carmine Bizarro, quindi il diminutivo è Ka. La band che mi accompagna è formata da Nicola Petrelli, Valero Fuiano e Ernesto Geldes. Sono un artista e cantautore accompagnato da questa band, che è la stessa band di Matteo Valli, che farà da ospite all'interno del concerto di stasera.

Quando e perché ti sei avvicinato alla musica?

Allora... mi sono avvicinato alla musica perché in famiglia suonavano tutti. Io odiavo la musica perché da piccolo mi chiedevano sempre: "Tu non suoni?" e quindi ho avuto il rigetto.

Poi dall'odio è nato l'amore?

Dall'odio è nato l'amore, poi ho iniziato a scrivere perché ascoltavo le canzoni di Vasco Rossi e mi sembravano molto semplici. Mi sono detto "provo anche io"... è diventata tutta una faccenda di principio.

A proposito di artisti, curiosando sul tuo myspace ho notato che nomini spesso Rino Gaetano... È solo un idolo oppure una vera e propria fonte di ispirazione?

Rino l'ho scoperto tardi. Nel 2001 ho fatto un singolo, si chiama "Kampakavallo" - stasera la suono - e su di un articolo dedicato a quella canzone avevano accostato il mio nome a quello di Rino Gaetano per la prima volta. I nomi di solito erano altri, quindi mi sono incuriosito. L'ho ascoltato e mi sono innamorato. Di conseguenza ho fatto la tesi di laurea su di lui e l'anno scorso ho pubblicato anche un libro, che è un saggio su Rino Gaetano.

Parliamo di questo libro. È uscito nel...

È uscito a gennaio del 2008, edizioni Acido Club, si può comprare on line... In pratica è un saggio su di una domanda: mi chiedevo come mai Rino Gaetano è tornato dopo tanti anni che era stato dimenticato, tornato così... di moda, come si dice, tanto che gli hanno persino dedicato una fiction, uscita proprio nel periodo della pubblicazione del mio libro. Insomma, visto che non c'era tanta bibliografia su di lui ho intervistato sua sorella e il suo ex produttore, poi ho analizzato le canzoni una per una, contestualizzando il periodo storico e cercando di rispondermi. Le risposte che alla fine mi sono dato si trovano nel libro e sono parecchie... adesso magari non è il caso di parlarne perché sarebbe lunga. Insomma, è nato tutto da quella domanda lì. Di solito un cantante torna fuori e viene mitizzato perché è morto, ma secondo me non era solo quello. Forse le generazioni di oggi sono più portate a capire quello che diceva perché abbiamo un background culturale molto diverso rispetto a 25 anni fa.

Ascoltando le tue canzoni ho notato una certa ironia e intelligenza di fondo... Quasi volessi comunicare qualsiasi messaggio sempre, diciamo, con una certa allegria. O sbaglio?

No no, non sbagli. Una cosa che non mi è mai piaciuta tanto dei cantautori in generale, specialmente in quelli degli anni settanta - e qua si torna a Rino Gaetano, lui era diverso - è che sono sempre un po' pesanti. Se devono dire le cose serie le dicono per forza seriamente. Invece a me piace non appesantire la gente che ascolta, mi piacerebbe che fosse tutto più leggero e magari, scherzando, dire delle cose pesanti.

Ho capito. Dunque... la presentazione di Und So Writer dice che la canzone è "un universo di sensibilità che segna l'evoluzione civile del nostro tempo". Tu invece che definizione dai alla canzone, alla musica?

Mi devo immedesimare nella canzone. Ci sono due tipi di canzoni per me: nel caso di quella straniera, inglese e americana soprattutto, è molto importante la musica... è il sound e la voce del cantante che mi prende e mi porta in un mondo. Mentre nel caso della musica italiana è diverso, faccio più attenzione ai testi e al messaggio che trasmettono.

In generale, però, la canzone per emozionarmi o farmi immedesimare deve essere un piccolo film, sia che si vogliano comunicare delle cose, sia no. Spesso ci sono delle canzoni dove non si dice molto, si lascia molto all'immaginazione, si lascia liberi di interpretare... L'importante è che uno si faccia il suo viaggio, che ognuno se lo faccia a modo suo.

Ultima domanda: prossimi progetti?

Si cerca di andare avanti. Adesso è un po' di tempo che non faccio niente di "ufficiale", di pubblicato, ma faccio molti concerti, molte serate. C'è in cantiere una cosa di cui non posso parlare, ma di cui sono molto convinto e molto contento. È un progetto insieme ad un altro mio amico cantautore che stimo tantissimo. Abbiamo preparato queste canzoni insieme... Ma ne parleremo la prossima volta!